

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO — QUOTIDIANO
UFFICIALE PER GLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
A domicilio.	> 20	> 10.50	> 6.—
Per tutta Italia franco di posta	> 22	> 11.50	> 6.—

Per l'estero le spese di posta di più.
Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private a centesimi 25 la linea, o spazio di linea di 42 lettere di testino.
Articoli comunicati centesimi 70 la linea.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Un numero separato centesimi 5.

Un numero arretrato centesimi 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In PADOVA all'Ufficio d'Amministrazione, Via dei Servi, N. 10 rose
Pagamenti anticipati si delle inserzioni che degli abbonamenti.
Non si fa conto al sono degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti anche accettati per la stampa, non si restituiscono.
L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi, N. 10

È aperto l'abbonamento al Giornale pel quarto trimestre alle condizioni in corso.

Gli associati che non hanno pagato spedito il saldo del loro abbonamento già scaduto, giusta l'invito fatto colla nostra lettera, sono pregati d'inviarlo con tutta sollecitudine, e ciò per regolarità d'amministrazione e per evitare un carteggio abbastanza dispendioso.

Facciamo parimenti preghiera alle Amministrazioni Comunali, in arretrato di pagamento d'associazione, di voler trasmettere con la maggior possibile sollecitudine l'ammontare di saldo, mediante mandato, o meglio ancora con vaglia postale.

L'AMMINISTRAZIONE

LETTERA DEL DEP. RAIMONDO BRENNIA

AGLI ELETTORI DI SAN VITO

Se la ristrettezza dello spazio ce lo avesse permesso noi avremmo incominciato a pubblicare l'altro giorno, fino dal suo primo apparire, la lettera colla quale l'on. Brenna espone splendidamente a'suoi elettori quella pagina, che non esitiamo a chiamare funesta, dove, sopra fatti di pretesa corruzione, si scatenarono tutte le furie della calunnia e del livore, e dove l'onorevole deputato di S. Vito trovò la fonte di tante amarezze. Furista invero quella pagina della nostra vita politica, perchè in essa pur troppo si è reso manifesto al mondo quanto prevalgono ancora fra gli italiani gli odii di parte al pubblico bene, e come non si rifugga dalle armi più disoneste per combattere i propri avversari.

Questo nobile documento del Brenna farà certamente una grande impressione sull'animo dei suoi elettori: in quanto a noi che non abbiamo mai dubitato della elevatezza del di lui carattere, e che all'annuncio della lettera scritta all'onor. Fambri, e resa pubblica come tutti sanno, non vi abbiamo fatto sopra quelle riserve che certi protei adottano con aria di compunzione, per mantenersi sempre una valvola aperta per tutti i casi, noi per la presente pubblicazione dell'onorev. Brenna restiamo sul di lui conto della stessa opinione che avevamo prima, malgrado le anfibologiche conclusioni di una Commissione che non ha concluso niente, e le audaci menzogne ispirate dall'odio di parte e dall'invidia.

Questa lettera però rimane come solenne documento perchè ognuno possa giudicare qual sia la merce che, inorpellata di amore alla giustizia e di culto per la moralità, i così detti onesti regalano al loro paese: è una merce che ci degrada al cospetto di noi stessi e a quello degli stranieri: è una

merce che sulla lettera d'invio è indicata col titolo: *Calunniare per calunniare.*

Ecco la lettera:

Signori Elettori,

Queste mie poche parole avrebbero dovuto esservi indirizzate da più di un mese, e forse già taluno di voi mi accusò d'aver troppo indugiato; ma di questo addebito credo che facilmente mi assolverete. La violenza degli assalti che ho sostenuto non mi ha prestrato, nè piegato l'animo; ma per rivolgermi al mio collegio elettorale credei debito mio l'attendere che si calmasse alquanto la tempesta che lo sdegno, lo schifo, l'uggia mi suscitavano nell'animo nei tristi avvenimenti a tutti noti.

Io sperava inoltre che potessero in più breve tempo maturarsi i processi giudiziari che formano la turpe coda dell'inchiesta parlamentare, e che dovranno porre in piena luce le origini e i mezzi adoperati per mandarla ad atto: laonde, se io avessi potuto appellarmene ai fatti accertati giudizialmente, il mio compito sarebbe stato di molto agevolato.

Però, io penso che non mi è lecito di serbare con voi più a lungo il silenzio; ho sempre considerato come dovere d'un deputato il dar conto agli elettori della propria condotta parlamentare, ed io l'avrei certamente adempiuto al termine di ciascuna sessione, indipendentemente da qualsiasi ragione particolare; ma tanto più ora devo farlo che, attaccato in ciò che l'uomo ha di più sacro e prezioso, sento l'obbligo di difendere nella mia persona il vostro voto.

Non vi avrà fatto meraviglia il sapere il vostro deputato colpito dalla calunnia: in tempi, nei quali le reputazioni più alte e più intemerate furono assalite con abbietissime accuse; in tempi, nei quali non si risparmiarono i nomi dei Cavour, degli Azeglio, dei Farini, dei Fanti, dei Lamarmora, dei Ricasoli, dei Manin, di tutti i valentuomini che dedicarono la vita, l'ingegno, le sostanze alla patria; in cotali tempi non potevo io presumere che la rabbia della universale denigrazione si arretrasse dinanzi al mio onesto ma umile ed oscuro nome.

La storia ci ammonisce che i grandi rivolgimenti politici sono stati sempre e in ogni paese funestati dagli eccessi della calunnia.

L'inchiesta sui fatti relativi alla Regia cointeressata dei tabacchi non fu che un prodotto rivoluzionario: e basta per convincersene guardare agli uomini che l'hanno promossa, e agli effetti che i suoi autori evidentemente ne attendevano.

Nè per ciò intendo io venir meno ai miei principii e disconfessare la rivoluzione, di cui mi onoro di essere stato uno dei più modesti, ma anche dei più zelanti e sinceri cooperatori.

Però la rivoluzione, a cui io alludo, ora più non esiste; il programma di essa era la cacciata degli stranieri e la riunione dei diversi Stati della penisola in una sola monarchia sotto lo scettro di Casa Savoia, col mezzo delle armi nazionali, e, occorrendo, coll'aiuto di straniere alleanze, mantenendo l'ordine pubblico, l'impero delle leggi, ed evitando il più possibile i perturbamenti dei legittimi interessi e dei privati diritti. Conseguiti questi grandi scopi, terminò l'opera sua lasciando al Governo da essa creato il compito di svolgere i principii liberali e progressivi sui quali si fondò il nuovo Stato.

Ma di fronte a questa rivoluzione tutta nostrale, tutta italiana, stette e sta ancora una rivoluzione settaria, cosmopolita, discepola dei giacobini francesi, benchè cieca ed ingiusta odiatrice della Francia, il cui programma si compone di viete formule procla-

mantì il diritto della iniziativa popolare, la onnipotenza della guerra insurrezionale, i miracoli delle collere e degli entusiasmi delle plebi, la politica delle persecuzioni religiose e il canone fondamentale della solidarietà coi rivoluzionari di tutti i paesi.

Sono due i principii che si contendono il campo fin dall'origine del nostro risorgimento nazionale, e più particolarmente dal 1860 in poi. La lotta, ora aperta e diretta, ora indiretta e latente, non cessò mai; brevi furono le tregue, numerosi e violenti i conflitti.

Gli episodi principali di codesta lotta si chiamano Sarnico, Aspromonte, Mentana: l'ultimo di essi è l'inchiesta.

Il partito liberale tornato al potere dopo Mentana aveva l'arduo compito di riparare i guasti così politici e morali come finanziari recati allo Stato da quella scongiurata impresa.

A tal uopo esso doveva volgere l'opera del Parlamento e l'attenzione del paese ai provvedimenti necessari a porre un argine allo sbilancio, a rialzare il credito, a ristabilire le condizioni monetarie normali, a riformare gli ordini amministrativi.

Esso si pose all'opera senza indugio alcuno ma il voto del 22 dicembre 1867 dimostrò quanto confusa e pericolosa fosse la situazione parlamentare, quanto nella Camera dei deputati abbondassero gli elementi del disordine; quanto piccolo e inadeguato alle circostanze vi fosse il sentimento governativo; quanta l'indisciplina e la divisione dei partiti.

Vendicare Mentana, ossia rinnovare e perpetuare quella politica che ci ricondusse gli stranieri in casa, è da due anni a questa parte l'irrequieto proposito dei rivoluzionari; vendicare Mentana contro il partito liberale, che fece ogni sua possa per impedire quella dolorosa catastrofe, che ne provò più acerbamente di tutti il dolore e l'umiliazione che dedicò se stesso a ripararne i disastrosi effetti: tale è la logica partigiana.

Il buon senso del paese, che non mancò mai di prevalere in Italia nei momenti supremi, impose un freno alle passioni, e con irresistibile autorità morale obbligò la Camera a dar tregua alle sterili lotte politiche. Ma la vittoria del buon senso fu disgraziatamente troppo breve. Le lotte politiche ripullularono nelle discussioni finanziarie ed amministrative: le immense difficoltà delle nostre finanze e quelle non meno ardue della riforma dei nostri imperfetti e complicati sistemi amministrativi, anzichè destare un'emulazione di feconda operosità, non servirono che di occasione o di pretesto a nuove discordie.

Io vorrei qui rendervi ragione di questi miei giudizi, e ragguagliarvi più particolarmente delle cose operate dalla Camera nella decorsa sessione; ma la questione personale m'incalza e non mi lascia luogo a parlare delle faccende del paese, che quanto è pur necessario per la storia delle dolorose mie vicende in questi ultimi tempi.

Per scongiurare il disastro finanziario da cui era minacciato lo Stato, dopo lunghe ricerche, dopo studi coscienziosi, il ministero giudicò non rimanesse altra via che imporre al paese, già aggravato dalle vecchie tasse e ricalcitante a pagarle, un'imposta più pesante e più uggiosa di tutte le altre.

Così la legge sul macinato, votata come necessità dolorosa ma inevitabile, esponeva il ministero che la proponeva e il partito liberale che la accettava ad una grave impopolarità.

Impedire che si attuasse la seconda parte del programma ministeriale, cioè la riforma amministrativa che avrebbe soddisfatto il desiderio delle popolazioni e temperato il malumore cagionato dalle nuove tasse, e intanto volgere a proprio beneficio codesta impopolarità, fu lo scopo a cui il partito rivoluzionario diresse allora i propri sforzi.

Per far fronte ai bisogni più urgenti dell'erario, il ministero concluse la convenzione della Regia cointeressata dei tabacchi e il prestito di 180 milioni ad essa congiunto. Non intendo qui sollevare intorno a questa operazione, considerata sotto l'aspetto finanziario, una discussione che mi trascinerrebbe troppo lungi dal mio argomento: mi limiterò a constatare che io diedi il mio voto favorevole per la fiducia che riponeva nel ministero e per la convinzione sorta in me, in seguito ai dibattimenti della Camera che malgrado i patti onerosi ai quali era stata stipulata, quell'operazione fosse pure tra gli espedienti che venivano proposti, quello che nelle circostanze in cui versava il nostro credito presentava minori inconvenienti.

In ogni operazione fra i privati e lo Stato, nella quale possa trovar luogo la speculazione, il partito rivoluzionario cercò sempre un'occasione propizia per spargere il sospetto a carico del Governo e dei suoi amici. Non era da crederci ch'esso facesse un'eccezione a favore della Regia.

Non so se chi primo inventò la calunnia della corruzione prevedesse il cammino che avrebbe fatto e il guasto che avrebbe prodotto: forse essa è nata come un frutto spontaneo del terreno; è nata da un connubio della malignità col sospetto; fu nutrita d'odio e d'invidia; prese forma e colore dalle ombre di una bieca immaginazione.

La calunnia, che in ogni paese ha facile il suo svolgimento, fra noi, dove abbietti giornali esistono, lo ha facilissimo.

Per certi zingari della letteratura, io, giornalista, lo dico con profondo dolore, il giornalismo basso e volgare che vive di scandali, di indiscrezioni, di menzogne, è diventato una specie di fiera, ove concorrono e si associano fra calunniatori di professione i bravi della penna, per esercitare il loro brigantaggio quotidiano.

Questa pioggia di locuste, come la chiama l'onor. Guerzoni, non sospetto certo di opinioni illiberali, si buttò perduto nel campo dell'aggressione personale, della contumelia e del libello.

« Ed in un paese che attraversa ancora lo stretto di una rivoluzione, che ha avuto pochi trionfi ed immeritati rovesci, nel quale « si sono commessi molti errori e non poche « ingiustizie evitabili ed inevitabili, che ebbe « lo spettacolo di rapide fortune e di frodate rinomanze, e dove le ire politiche ri- « bollono lunga pezza prima di posare, e le « ragioni di diffidenza, di sospetto e di scan- « dalo abbondano e sopravvivono quando il « patriottismo e la virtù non accorrono a « spegnerle, in codesto paese la messe doveva « superare l'aspettazione della malvagità. »

Eppure vi sono uomini politici, vi sono rappresentanti della nazione che ispirano, sussidiano, proteggono, difendono codesti malsadieri della parola!

Il deputato Crispi, che nella seduta del 20 gennaio chiamava *abbominabile ed abbominata* la stampa diffamatrice, erasi il giorno prima impegnato con due dei principali campioni di essa a *montar macchine* che poi dovevano trascinarlo il paese all'inchiesta.

Non istarò a dirvi, elettori miei, in qual modo le *macchine* furono montate e funzionarono. Tutti rammentano le brutte scene avvenute innanzi al tribunale correzionale di Milano, ove cominciò a mostrarsi la trama; tutti rammentano i famosi criteri colla scorta dei quali il Crispi insinuava nel paese un terribile sospetto; tutti rammentano le deposizioni di quei quattro o cinque deputati citati come testimoni che dichiaravano di avere udite le voci diffamatorie più qua e più là, ma non sapevano indicare nè da chi, nè come, nè quando, e volevano intanto far credere ad un'agitazione dell'opinione pubblica, che essi medesimi, forse inconsapevoli, insieme

ai loro amici politici avevano cooperato a suscitare ed a diffondere.

Ormai una verità mi pare luminosamente dimostrata per tutti gli uomini di buona fede, ed è che se malgrado l'accanimento di una setta numerosa che è in possesso di mezzi potentissimi d'informazione e professa cinicamente la teoria gesuitica che il fine giustifica i mezzi, malgrado il processo di Milano, malgrado l'inchiesta, malgrado tanti altri processi per medesimo oggetto svolti innanzi ai tribunali di Firenze, di Genova e d'altre città non si è potuto metter fuori una prova, né un serio indizio di corruzione esercitata per fondare la impresa della Regia dei tabacchi ed ottenerne la concessione dal Governo e l'approvazione del Parlamento, ciò significa che questa operazione, dal lato della moralità, resiste a tutti gli attacchi ed è superiore ad ogni eccezione.

Ad ogni modo, senza assumermi qui la parte di paladino della Regia, che a me non ispetta, e che è del tutto estranea al mio argomento, certo è che i promotori dell'inchiesta denunciavano i loro colleghi senza aver nulla in mano che desse valore alle loro accuse.

Il deputato Lobbia ebbe l'ingenuità di confessarlo alla Commissione d'inchiesta: nessun fatto di corruzione era a sua notizia; ma, dichiara egli stesso, « mosso più da mie convinzioni che non da esperienza d'affari, giacché non sono che un soldato, tuttavia fin da bel principio, e dopo anche la votazione della legge, mi fu facile convincermi per quel po' che conosco delle manovre amministrative che la legge per propria indole «rendeva possibile e facile la corruzione.»

Inutile il ripetere qui i motivi dai quali il deputato Lobbia deduceva questa sua convinzione; basti il dire che essi rivelano non già l'inesperienza, ma l'ignoranza assoluta degli affari e del meccanismo delle operazioni di banca e di finanza.

Ma ciò che indusse il Lobbia a presentare i suoi famosi plichi, contenenti le deposizioni di testimoni superiori a qualsiasi eccezione, fu la considerazione della condotta del Crispi, che finì per convincerlo « essere necessaria l'arditezza d'un passo, che, mosso in qualche saviglia direzione, dovesse poi guidarci al fonte primo, alla causa unica dei sospetti « che il pubblico, se non seppe a se stesso « chiaramente spiegare, non cessava tuttavia « di ritenere fondati. » (Atti della Commissione d'inchiesta, pag. 44).

Abbiamo dunque dalle stesse deposizioni dei promotori dell'inchiesta la piena prova che essi procedettero solo dietro vaghi sospetti, a nulla appoggiati, tranne che alle calunniose voci diffuse dalla malignità e dall'ira di parte.

Giunte a questo punto le cose, e come si indovinò e si penetrò che i plichi non contenevano che le ciancie di un disutilaccio, noto a tutta Firenze come un volgare maldicente, la setta si sentì gravemente compromessa.

Le reticenze lolesche del Crispi al processo di Milano, i colpi di gran cassa della stampa diffamatrice, l'enfasi teatrale del Lobbia nella Camera, tutto quell'apparato di furberia e di violenza col quale il paese era stato sorpreso e la Camera era stata mistificata, stava per sciogliersi in una vil buria. All'apertura dei plichi una risata omerica sarebbe scoppiata in tutto il paese, e il Crispi, il Lobbia, e coloro che avessero voluto assumere la solidarietà o la difesa della loro condotta, avrebbero dovuto cadere in mezzo alle fischiate del pubblico sdegnato.

Il pericolo era supremo: bisognava ad ogni costo salvare la setta.

Tutti sapevano che l'onorevole Fambri aveva, dopo il voto sulla legge della Regia, presa una partecipazione a quell'impresa. Egli l'aveva fatto col suo nome, in modo pubblico, senza farne mistero a nessuno, l'aveva detto ai suoi amici ed ai suoi avversari; e avendo veduto da uno dei giornali della risma di quelli dianzi citati gettar l'ombra di un sospetto sul suo operato, erasi affrettato a convocare i suoi elettori del 2. collegio di Venezia e a dar loro un ampio e particolareggiato ragguaglio dell'operazione medesima.

Sentendosi mancare il terreno sotto i piedi, il Crispi concepì il pensiero di ripararsi dietro l'operazione Fambri; ma fu un'idea che egli balenò per brevi istanti alla mente e che tosto respinse, ben comprendendone l'assurdità. Difatti, appena nella seduta del 4 giugno egli pronunziò il nome del Fambri, avendo questi chiesta la parola per un fatto personale, il Crispi si affrettò a dichiarargli che non era sua intenzione d'attaccarlo.

Ma un inatteso soccorso venne ad un tratto dai bassi fondi della società ai pericolanti

autori degli scandali. Un miserabile, nel quale il Fambri aveva posta molta fiducia e che bazzicava con piena libertà nel suo studio e nella sua casa in qualità d'amante, rovistando nelle sue carte private, poté scoprire quella lettera che in data del 21 settembre io scrivevo allo stesso on. Fambri, mio amico e mio cognato.

Un processo criminale tuttora pendente mi impone qui una certa riserva; ma posso però affermare, senza tema di cadere in nessuna inesattezza, che quella lettera fu rubata; che al furto presero parte diretta o indiretta alcuni uomini politici, e fra gli altri un mio amico d'infanzia, che per 25 anni aveva vissuto meco nella più affettuosa intimità, e che ebbe l'animo di mescolarsi ad una vigliacca cospirazione che aveva per iscopo la rovina mia e della mia famiglia.

Ecco dunque come io fui involto in questo disgraziatissimo affare; ecco come mi vidi costretto a comparire a dar conto di me innanzi alla Commissione d'inchiesta; ecco come ho dovuto subire il dolore e l'angoscia d'una immeritata umiliazione, resa anche più acerba dai modi poco cortesi usati dall'on. presidente della Commissione d'inchiesta verso i suoi colleghi che si trovavano in sì difficile situazione. (continua).

NOSTRA CORRISPONDENZA

Genova, 11 ottobre.

Eccomi ridestato a novella vita, rinvigorito dal fresco autunnale, riprendere oggi la penna e dedicarmi a qualche piccolo lavoro che tornar possa gradevole ai rispettabili lettori di codesto giornale.

Il Congresso delle Camere di Commercio tenutosi qui in Genova, ebbe fine con un lauto banchetto dato dal Municipio a quei rappresentanti commerciali, nel delizioso giardino del Caffè d'Italia all'Aquasola, dove si pronunciarono diversi discorsi, e furono scambiati molti brindisi. Sapete già che Napoli fu scelta a sede del 2° Congresso commerciale che si terrà nel venturo anno.

Questa sera avemmo qui di passaggio le LL. AA. RR. il principe Umberto e la principessa Margherita, che preso rinfresco nel Palazzo Reale, s'imbarcarono tosto sul piroscalo Flavio Gioja della Società Peirano, Danovaro ecc., per Napoli. La è veramente una cosa curiosa che la nostra marina reale con tanti piroscali che ha attualmente debba ricorrere alle Società per trasporto di personaggi illustri. E perchè non si tengono preparati? noi li vediamo invece in disarmo qui nel porto, e non potrebbero essere armati che dentro una ventina di giorni.

Da qualche giorno si vedono a girare per la nostra città diversi ufficiali portoghesi; ci si dice essere gli stessi che andarono al Campo di Somma, ove assistero alle manovre militari. Il loro portamento è serio, ma l'uniforme non mi sembra molto militare.

Le nostre Società marittime sono affaccendate per i viaggi speciali in Egitto nella circostanza della inaugurazione del canale di Suez annunciata pel 17 prossimo novembre. La Società Rubattino ha fatto palese che essa destina al primo viaggio il piroscalo Italia che fra i legni mercantili italiani passerà per il primo il Canale e la Società annuncia che a secondo legno è destinato il Caprera. Sappiamo che si vanno facendo molte ricerche di biglietti per detti viaggi.

Oggi cominciano nei nostri mandamenti le operazioni della leva, e ai primi di novembre quelle per la città. S.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE, 11. — L'Opinione riferisce che l'on. ministro delle finanze si è già recato due volte nel seno della sezione di finanze del Consiglio di Stato per discutere il decreto riguardante il riordinamento della procedura delle imposte dirette.

— Il Re ordinò un lutto di Corte di 15 giorni per la morte del principe Federico Hohenzollern-Hechingen.

TORINO. — Ai primi di dicembre sappiamo che il traforo del Moncenisio dalla nostra parte sarà terminato. (Gazz. di Torino)

LIVORNO. — È morta ultimamente in Livorno la signora Conti consorte del capo del gabinetto di S. M. Napoleone III. Suo marito, come accennarono i giornali, si era recato a visitarla otto giorni sono.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 10. — Il ministro presidente il Consiglio di Stato ha convocato pel 16 corr., dietro ordine dell'Imperatore, tutti i membri del Consiglio stesso.

La circolare di convocazione spedita a ciascun consigliere raccomanda la più grande esattezza, ed annunzia che saranno sottomessi alle deliberazioni del Consiglio dei progetti di legge molto importanti.

GRAN BRETAGNA. — Le due squadre riunite del Mediterraneo hanno abbandonato Gibilterra prendendo la direzione di Malta.

SPAGNA, 8. — Si annunzia da Saragozza: « Una parte dei volontari della libertà ha rifiutato di obbedire all'ordine del disarmo. « I volontari fecero fuoco sulla truppa. Ne risaltò una lotta accanita che finì con una « energica repressione. Stamane la tranquillità era ristabilita. »

— Il Governo del Reggente ha stabilito che i membri dei consigli municipali e provinciali che avessero partecipato o soltanto favorito il movimento repubblicano siano tradotti dinanzi ai tribunali.

TURCHIA. — Le grandi potenze non hanno accettato i nuovi regolamenti relativi ai passaporti per gli stranieri, perchè contrari alle capitazioni. (Presse)

DALMAZIA, 9. — I contadini dei dintorni di Cattaro riescono non solo di sottemtersi alla nuova legge militare, ma oppongono una resistenza armata. In uno scontro che ebbe luogo a Dragali fra un distaccamento di truppe e gli ammutinati si ebbero parecchi morti e feriti. (Idem)

TIROLO. — Ventisette deputati della destra proposero alla Dieta in Innsbruck la nomina d'un Comitato di 5 membri per esaminare le condizioni del paese rimpetto alle leggi comparse del 1867 in poi, e proporre provvedimenti opportuni per conservare l'autonomia provinciale. Tredici deputati liberali proposero le elezioni dirette per il Consiglio dell'Impero.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE.

Esposizione agricola, industriale di belle arti in Padova. — È noto che nei giorni di giovedì e di domenica si accede gratuitamente ai locali della nostra Esposizione: ora fu da qualcuno avanzata la proposta che sia invece mantenuta la tariffa d'ingresso degli altri giorni almeno per una delle domeniche di ottobre, e che il ricavato si devolvesse a beneficio degli asili infantili.

Noi pure accogliamo l'idea, e l'appoggiamo di tutto cuore, sicuri che i nostri buoni popolani rinunzieranno volentieri per un giorno all'ingresso di favore, considerata la santità dello scopo.

Monumento Barbieri. — Crediamo sapere, che nel giorno 17 corr. alle ore 11 ant. seguirà nella Chiesa di Torreglia l'inaugurazione del monumento all'illustre prof. Barbieri, e che in quel giorno verrà pur collocato al posto il busto di lui scolpito dal Cecon, che ora vedesi all'Esposizione.

Giunta Municipale di Padova Avviso

Col giorno 16 ottobre corr. si apriranno in questo Comune le Scuole elementari maschili, femminili e miste, quelle serali peggli adulti e la Scuola di disegno pratico, di modellazione e d'intaglio per gli artigiani. — Le iscrizioni a queste scuole cominceranno il giorno stesso e continueranno a tutto il 31 detto mese dalle ore 9 a. alle 12 m., eccettuata la Scuola di disegno, in cui seguiranno dalle 12 m. alle 2 p., presso le rispettive direzioni in Città e presso i signori maestri e maestre nel Suburbio, come dalla tabella seguente:

CITTÀ. **Scuole elementari Maschili.** Scuola Maggiore di quattro Classi in Via S. Biagio al civico Num. 3443; *idem* Borgo Rogati al N. 2320; *id.* di due Classi Via Ravenna al N. 4567. — Scuola Minore di due Classi in S. M. Iconia, al N. 2897; *id.* agli Eremitani, al N. 3277; *id.* in Borgo Savonarola, al N. 5100 A; *id.* in Via Pensio al N. 1544. — **Scuole elementari Femminili.** Scuola Maggiore di quattro Classi in Via Gigantessa, al N. 1331; *id.* di tre Classi in Via Vescovado, al N. 1833. — Scuola Minore di due Classi

in Via Fate-bens-fratelli, al N. 5001; *id.* in S. M. Iconia, al N. 2897. — **Scuole serali peggli adulti.** Scuola in Via Ravenna, al Numero 4567; *id.* Borgo Rogati, al N. 2320; *id.* in Via S. M. Iconia, al N. 2897. — **Scuola di disegno pratico, di modellazione e d'intaglio.** Scuola di tre Classi in Via Lavandaie verso Piazza Castello, al N. 1611.

CIRCONDARIO ESTERNO. **Scuole Elementari Maschili.** Scuola Minore di tre Classi in Volta Barozzo nella casa Varotto; *id.* in Salboro casa Comunale; *id.* in Bassanello casa Santinello Marino; *id.* in Mandria casa Manfredini Foltrani; *id.* in Chiesanuova casa Scapin Magarotto; *id.* in Ponte di Brenta casa Da Zara Paolo; *id.* in Torre casa Carli don Cristiano; *id.* in S. Gregorio casa Destro don Lazzaro; *id.* in Terranegra casa Baso Francesco; *id.* in Camin casa Bordin Filippo detto Pizzeghello. — **Scuole elementari Femminili.** Scuola minore di due Classi in Volta Barozzo nella casa Bassan vedova Gianello; *id.* in Salboro casa Comunale; *id.* in Bassanello casa Santinello Marino; *id.* in Mandria casa Minozzi Gius. detto Merlo; *id.* in Chiesanuova casa Rosa Balzafiori; *id.* Ponte di Brenta casa Da Zara P.; *id.* in Torre casa Borgato Vinc. detto Griggio; *id.* in S. Gregorio casa Destro don Lazzaro; *id.* in Terranegra casa Schivo don Antonio; *id.* Camin casa Bordin Fil. detto Pizzeghello; *id.* in Volta Brusegana casa Traversi G. B.

Scuole miste. Scuola minore di una Classe in Brusegana nella casa Ventura; *id.* in Montà casa Lincetto Pietro.

Scuole Serali peggli adulti. In ogni scuola maschile sarà aperta una scuola serale peggli adulti e la iscrizione seguirà in ciascheduna di esse.

Padova 2 ottobre.

Il Sindaco

A. MENECHINI.

Festa della società di mutuo soccorso degli artigiani, negozianti e professionisti in Padova. Non abbiamo bisogno di ripetere che se le circostanze ce lo permettevano avremmo riportato con maggiore estensione i discorsi pronunziati dai vari oratori nell'occasione di questa festa; fummo invece costretti attesa la loro molteplicità, ad afferrare alcune idee, sicuri d'altronde che gli onorevoli oratori aggradendo il poco fatto ci scuseranno per il di più che avremmo voluto ma che non abbiamo potuto fare.

Bensi dobbiamo chiedere loro perdono se nella fretta del comporre è succeduto qualche spostamento di nomi, o qualche altra non grave inesattezza: dove p. e. si è toccato del brindisi al sig. Direttore degli Alunni Bersaglieri quelle parole dovevano essere attribuite al sig. Mattioli e non al sig. Mengali: una parte di quelle attribuite al sig. Gnudi vanno invece al sig. avvocato Mattioli di Bologna.

A complemento poi della relazione di quella bellissima festa aggraderemo che sia nel mattino al Teatro, come all'allegro banchetto pervennero in via telegrafica alla Presidenza della Società, e furono letti fra gli applausi, i cordiali saluti di altre Società consorelle, come quelle di Bassano, Vicenza e Rovigo; a quest'ultima fu subito telegraficamente risposto.

Ieri abbiamo accennato ad un brindisi assai commovente proposto dal signor Jacopo dott. Mattioli in onore del comm. De Lazzara, che per domestica sventura non aveva potuto intervenire al banchetto. Ora il sig. Mattioli ci prega di pubblicare la lettera colla quale i soci tutti lo incaricarono di partecipare al sig. commendatore l'entusiasmo con cui fu accolta dalla Società quella proposta.

Ecco la lettera:

Padova, 10 ottobre 1869.

Illustri signore,

Nel corso del banchetto per la festa sociale di cui ella, distintissimo signore, era nominato Presidente io col cuore profondamente commosso volgevo le seguenti ed ininterrotte parole ai numerosi convenuti, ed al cospetto delle autorità e dei rappresentanti delle consorelle associazioni operarie, e della presidenza io:

« Signori! io devo annunziarvi che in mezzo alle fraterne allegrezze abbiamo pure un dolore che ci conturba ed attrista. Il posto dov'io mi trovo doveva essere più degnamente occupato da un grande cittadino, da un cittadino che col coraggio, con la sapienza, e con le virtù del patriotta italiano fu alla testa della pubblica amministrazione nei duri tempi della servitù, e delle leggi marziali. Il nome di quel cittadino già ci risuona nel petto: egli è appunto il nob. signor comm. de Lazzara.

N. 655. REGNO D'ITALIA
 Provincia di Padova Distretto di Piove
 La Giunta Municipale di Correzzola

AVVISA

Esser aperto da oggi a tutto 25 corr. Ottobre il concorso ai posti d'insegnamento nelle sottodivise Scuole Comunali.

Le istanze, dovranno esser prodotte al Protocollo di questo Municipio non più in là del termine sopralfissato, e scritte di propria mano saranno dai documenti in bollo legate:

- a) Patente d'Idoneità Normale Italiana.
- b) Fede di Nascita.
- c) Attestato di Moralità.
- d) Certificato Medico di sana costituzione fisica, e di avuta vaccinazione.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale e susseguente approvazione del R. Provveditore Scolastico Provinciale.

Num. d'ordine	Località	Scuole	Emolumento Lire C.	Annottazioni
1	Frazione Cirè	Mista minore	600	-
2	id. Brenta	Masch. minore	600	-

Tanto la Maestra per la Scuola mista, quanto il Maestro per la maschile, nominati assumeranno relative funzioni col principio del p. v. anno scolastico uniformandosi ai Regolamenti Comunali.

Carrezzola 5 Ottobre 1869.
 Per la Giunta Municipale
 Il Sindaco
Zucchini Ferdinando
 Il Segretario

(2. pub. N. 423)

RICARDO TAGLIAPIETRA

PILLOLE FEBBRIFUGHE VEGETO-ANIMALI

del Farmacista **TREVISAN** di Padova contro le febbri periodiche, ed in ispecie delle inveterate terzane e quartane.

Attestati medici dell'ospedale civile di Vicenza comprovano l'azione salutare del farmaco.

Deposito alla farmacia del preparatore, e nelle primarie farmacie delle varie città di Italia. 22 pub. n. 329

RITROVATO - TARUFFI

Liquido efficacissimo per far cessare il dolore dei Denti, e togliere l'infiammazione quando preesistesse.

Deposito generale alla sua farmacia in via S. Nicolò - Firenze.

Altri Depositi — Padova, nella farmacia Mauro e Compagno - Bologna, Stabilimento Chimico Bonavia — Costa L. 1 la bocetta. 12 pub. n. 322

In vendita alla Libreria Sacchetto
L'Arpa della Fanciullezza

COMPONIMENTI POETICI

PER I BAMBINI DA 5 AI 10 AN

di
LUIGI SAILER.

Prezzo L. 2.

ISTITUTO INTERNAZIONALE IN PADOVA

Col giorno 1° Novembre anno corrente, si aprirà il suddetto Istituto. Di ciò si dà avviso, affine che qualunque volesse approfittarne, possa compiere, con sollecitudine le pratiche volute dal regolamento, presso la Direzione ostensibile ad ogni richiedente.

Si ricevono Giovani d'ambo i sessi, essendo stato ridotto il locale in modo da formare due Collegi separati. Sono tre le Categorie; alla prima appartengono i convittori e le convittrici che abitano in Collegio; alla seconda i semi-convittori e semi-convittrici, i quali ritornano la sera nella propria famiglia; alla terza gli esterni che assistono alle sole scuole.

Non nuovo codesto Istituto, si spera abbia sotto ogni aspetto ad ispirare fiducia.

2-429

La Direzione.

SORGENTI
GRANDE GRILLE,
 HOPITAL,
 HAUTERIVE

VICHY

SORGENTI
 CELESTINS,
 MESDAMES,
 CHOMEL

Succursale per l'Italia **TORNAGHI GADET** in Genova

Salita Cappuccini, 21, Magazzino, Piazza della Borsa

Utilità delle acque di Vichy. — L'uso delle acque minerali di Vichy è diventato quasi generale. L'azione benefica di queste acque si manifesta non solamente nelle affezioni che attaccano gli organi digestivi, ma anche tutte le malattie croniche degli organi addominali — Queste acque possono figurare anche sulla tavola delle persone sane, che evitano col loro uso il malessere dello stomaco dopo il pasto. — Ciò che spiega l'uso di queste Acque minerali presso tutte le nazioni incivilite.

Tutte le sorgenti non hanno le stesse proprietà; la **Grande Grille** si applica alle malattie del fegato, l'**Hopital** o l'**Hauterive** per lo stomaco, **Célestins** per la renella, il diabete, l'albuminuria, **Chomel** per il catarro polmonare, **Mesdames** per la clorosi e leucorrea.

Bagni di Vichy coi sali naturali estratti dalle acque. — Questi bagni presi simultaneamente coll'acqua di Vichy in bevanda presentano una cura facile e poco dispendiosa a quelli che non possono recarsi allo stabilimento termale. — **Pastiglie digestive ai sali naturali.** Queste Pastiglie di un gusto gradevolissimo contribuiscono a rendere attive le acque minerali, e facilitano la digestione negli stomaci deboli, neutralizzandone gli acidi esse si prendono prima e dopo il pasto.

I prodotti dello Stabilimento termale sono rivestiti dal Controllo dello Stato.

DEPOSITI in PADOVA alle farmacie **PIANERI** e **MAURO**, all'Università; e **CORNELIO LUIGI**, Piazza delle Erbe. 15 p. n. 187

Libreria e Cartoleria Scolastica

LORIGIOLA ANTONIO DI GIOV. BATT.

in Padova. Piazza delle Erbe

Il sottoscritto che da più anni si onora di essere il fornitore di un buon numero di Municipi, Collegi, Scuole pubbliche e private si fa dovere di prevenire che, in relazione all'appendice elenco, si trova fornito di abbondantissimo assortimento di tutti i testi scolastici e materiali scientifici approvati ed ordinati per queste Scuole Comunali e prescritti dal Consiglio Scolastico della Provincia di Padova.

Godè parimenti di annunciare che tiene in pronto tutti i libri da scrivere rigati a seconda delle rispettive classi e spera di essere favorito di molte commissioni tanto più se si vorrà osservare la qualità della carta, la rigatura, la quantità dei fogli, il formato ed i prezzi, per le quali cose egli non ha a temere concorrenza alcuna.

Avverte altresì che ha un vistoso deposito di buste compassi di qualunque prezzo, tanto nazionali che estere, ed ogni altro articolo per uso delle Scuole Tecniche e di Matematica, il tutto a prezzi ridotti, potendolo fare in causa degli abbonamenti ottenuti per molti acquisti da lui fatti.

Egli inoltre si compiace di significare che a seconda delle commissioni accorderà uno sconto di tutta convenienza, il che farà pure nella vendita a dettaglio nel suo negozio.

Ad ogni domanda dei Municipi spedirà i relativi campioni, quando essa sia fatta in via di Ufficio, cioè colla firma del rispettivo Sindaco e munita del relativo timbro.

Riceve pure commissioni per Case nazionali ed estere, tanto per testi e per libri da scrivere, quanto per qualunque altro articolo di sua professione.

Promette in pari tempo l'infrescato di tenersi fornito abbondantemente di tutti i testi per le Scuole Tecniche Ginnasiali e Magistrali testo che verranno scelti e prescritti dalle competenti Autorità Scolastiche.

Padova, 25 Settembre 1869.

A. LORIGIOLA DI G. B.

ELENCO

DEI

Libri di Testo ad uso delle Scuole Elementari della Provincia di Padova

Prescritti dal Consiglio Provinciale Scolastico per l'anno scolastico

1869-70

AUTORI	TITOLO DEL LIBRO	Osservazioni
	Classi per cui è prescritto	
Rizzo	Catechismo Religioso — I, II, III, IV. . . C. 20	
Mottura e Parato	Piccola Storia Sacra compendiosa su quella di Mons. FARINI. II, III, IV. . . » 40	
Scavia	Sillabario (Torino 1869) — I. . . » 10	
detto	Prime letture a compimento del Sillabario (Torino 1869) — I. . . » 20	
Rovelli	Libro di lettura per la Classe II rurale (Milano, 1866) — I sup. (1). . . » 80	
Scavia	Brevissime nozioni di grammatica italiana estratte dalla grammatica dello stesso — (Torino, 1867) — II. . . » 15	
Fontana	Grammatichetta estratta dalla Grammatica pedagogica dello stesso — III, IV (2). »	
Troya	Primo libro di lettura (Genova 1865) — II. » 40	
detto	Secondo libro di lettura — Parte I — Elementi di nozioni fisiche e morali (Genova 1868) — III. . . » 60	
detto	Terzo libro di lettura — IV. . . L. 1	
Trenta	Libro di prime letture per fanciulli (raccomandato in aggiunta al TROYA) per le Classi II, III, IV. . . C. 60	
Marlanni	Catechismo politico per il popolo italiano — (Milano 1859) — IV. . . »	
Scarpa e Borgogno	Lezioni di aritmetica e nomenclatura metrica per le Scuole inferiori — Torino 1869) I, II. . . » 40	
detti	Lezioni di aritmetica, geometria e sistema metrico per le Scuole superiori (c. s.) — III, IV. . . » 70	
Costa	Modelli di Calligrafia distinti in fascicoli — I, II, III, IV. . . » 20	
	Al Fascicolo.	

(1) Questo testo vien prescritto per la Classe I superiore in quelle Scuole rurali, dove appunto la I. Classe si compone in due anni, dividendosi in prima inferiore e prima superiore.

(2) Si prescrive questa successa e pur breve Grammatica alle classi superiori per quei maestri che reputando o poco sicuro o non bastevole per loro lo affidare il completo e minuto svolgimento delle teorie e delle regole grammaticali all'esercizio analitico e all'applicazione pratica da farsi a viva voce sul libro di lettura (che pur sarebbe il più proficuo metodo) sentissero bisogno di porgere ai loro alunni l'appoggio e la guida di un testo grammaticale.

Grande Deposito di Carta d'ogni specie e qualunque articolo per forniture di Cancelleria. — Riceve commissioni per Stampati d'ogni specie. Al signori rivenditori si accorderanno sconti di tutta convenienza 4-406

RIDUZIONE DI PREZZI

In seguito di considerevoli acquisti e dell'attuale ribasso dell'aggio sull'oro, il sottoscritto proprietario del

GRANDE DEPOSITO DI MACCHINE DA CUCIRE

FIRENZE, VIA DE' BANCHI, N. 5

è in grado di fare i seguenti prezzi finora mai praticati in Italia:

Macchina VERA AMERICANA DI WHEELER E WILSON	Macchina VERA AMERICANA DI ELIAS HOWE JR.
N. 3 per biancheria, Sarte ed uso di famiglia sopra semplice tavola. . . L. 260	N. 1 per biancheria e Sarte, uso di famiglia. L. 230
N. 2 sopra tavola verniciata e lavorata, pedali bronzati. . . » 275	N. 2 per Sarto e mestiere . . . L. 280
N. 1 sopra tavola verniciata e lavorata, noce o mogano, con braccia argentate. . . » 290	N. 3 per Calzoi e Valigiai . . . » 330
APPARECCHIO per fare occhiali. . . » 150	
» per ricamare con tre fili diversi. . . » 50	
NB. Questi due Apparecchi si possono soltanto adoperare colla vera Macchina americana di WHEELER e WILSON.	
	Macchina VERA AMERICANA DI WEED.
	N. 2 per Sarto e Fascettai . . . L. 230
	N. 3 per Calzoi e Valigiai. . . » 290

PRECAUZIONE.

Macchina sistema **WHEELER E WILSON** di fabbrica inglese e tedesca.

N. 3 con tutti gli apparecchi d'uso . . . L. 240	
Con coperchio . . . » 245	
N. 1 argentata, con coperchio e tutti gli apparecchi. . . » 260	

Macchine a mano. Lincoln, a due fili. . . L. 125
 Wilcox e Gibbs N. 1 ad un filo. . . » 60
 » N. 2 più grande. . . » 60

Macchina da far Calze ed ogni lavoro di Maglia
 Con questa Macchina si può fare da 20 a 30 paia di Calze al giorno . . . L. 480

Nel prezzo delle Macchine sono compresi tutti gli utensili ed accessori, e non si fanno pagare a parte come si usa in altri Magazzini.

I signori acquirenti in Firenze hanno diritto GRATIS a tante lezioni quante sono sufficienti per la vorare colla massima facilità e precisione. OTTO LEZIONI sono generalmente sufficienti a tale scopo, stante la grande semplicità e perfezione delle Macchine. — Ogni Macchina è accompagnata da una istruzione dettagliata ed illustrata in lingua italiana.

SOPRA SCONTO AI COMPRATORI ALL'INGROSSO.

La mia Casa è fornita soltanto di Macchine dei migliori sistemi finora conosciuti e delle primarie fabbriche. Ogni Macchina Americana viene garantita sopra fattura per tre anni. Qualunque riparazione si eseguisce in questo frattempo assolutamente gratis.

Aghi, Cotone, Seta e Refe a prezzi discretissimi di Fabbrica.

PREZZI CORRENTI ILLUSTRATI SI SPEDISCONO GRATIS.

Contro vaglia postale, si fa spedizione per tutto il Regno, bene imballato e franco alla stazione di Firenze.

E. E. OBLIEGHT,

DEPOSITO DI MACCHINE DA CUCIRE, FIRENZE, VIA DE' BANCHI, N. 5
 SUCCURSALE VIA CERRETANI, N. 8.